



il cuardin

TRIMESTRALE DELLA SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI E SOTTOSEZIONI DI BUJA E OSOPPO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB UDINE.

N. 1 - MARZO 2011

GIORNALISMO ACROBATICO

Massimo Candolini

Il 27 aprile 2010 la sud coreana Miss Oh Eun-Sun ha raggiunto la cima dell'Annapurna, diventando la prima donna al mondo ad aver salito tutti i 14 ottomila. Tutto il mondo alpinistico esulta. Non tutti a dire la verità, più di qualcuno in effetti tira un sospiro di sollievo per la fine della pseudo-competizione femminile. E invece... il 1 settembre la commissione del KAF, il Club Alpino Coreano, ha definito "improbabile" la salita del Kangchenjunga da parte di Miss Oh Eun-Sun. La giornalista americana Miss Elizabeth Haley, che cura il database delle salite himalayane, e che già aveva classificato l'ascensione in questione come "disputed" (contestato), ha modificato la categoria in "unrecognized" (non riconosciuto). Interrogata sulla questione, Miss Oh risponde che non ha tempo per fornire la documentazione fotografica comprovante la salita contestata.

Certo, conferenze, manifestazioni, interviste impegnano moltissimo chi si è meritatamente guadagnato il successo... Il 10 agosto Christian Stangl, lo sky runner austriaco, raggiunge in solitaria la vetta del K2, effettuando una salita di sole 70 ore andata e ritorno. La notizia fa scalpore, nessuno quest'anno è riuscito a salire il K2, le condizioni sono difficilissime. Però il kazako Zhumayev e addirittura i suoi ex compagni di spedizione hanno dei dubbi. Poi, improvvisamente, l'8 settembre durante un'intervista all'ORF, il canale televisivo austriaco, lo stesso Stangl confessa: la sua cima del K2 è frutto dell'immaginazione. Non è mai avvenuta, anzi, è stata simulata in uno "stato di coma causato dallo stress e dalla paura di fallire".

A chi non è mai capitato! Chi di voi non lo ha mai avuto, provate a dire al vostro datore di lavoro che siete "in stato di co-

ma da stress" e che simulerete soltanto le mansioni che vi sono state affidate...

Il 22 ottobre Daniele Nardi, Giovanni Pagnoncelli e Ferdinando Rollando affrontano e superano una nuova via sulla parete nord-est dello Jägerhorn, nel gruppo del Monte Rosa. In 12 ore superano 950 m, in 20 lunghezze di corda, 60° su neve, 70/80° con tratti a 90° su ghiaccio, diversi tiri di misto fino al M5 e passaggi su roccia di 5c. L'exploit viene divulgato su internet su diversi siti web, da una nota azienda del settore e addirittura da alcuni quotidiani. Insomma un bel tam-tam mediatico per una gran bella salita. Peccato però che Claudio Schranz, guida alpina e maestro di sci di Macugnaga, nel 1977 avesse salito il medesimo itinerario, e non solo, anche sceso con gli sci. Si dice che, leggendo i giornali, a Macugnaga ridessero tutti della salita di Nardi e compagni!

E potremmo anche continuare. Quanti sono gli improbabili exploit che i media ci propinano a colpi di comunicati stampa, video-interviste e articoli. Quanti sono i fenomenali free climber, gli hi-

malaysti, gli sky runner che "passano" sui media e che tali non lo sono? Ma mi chiedo soprattutto quali sono le vere salite che quest'anno lasceranno un segno nella storia dell'alpinismo? E quali strumenti abbiamo, se ne abbiamo, per poterle riconoscere?

Però, a pensarci bene, le contestazioni alpinistiche non sono mica una novità! Da Severino Casara sugli strapiombi nord del Campanile di Val Montanaia a Cesare Maestri sul Cerro Torre passando per le incredibili contestazioni sul K2 e Walter Bonatti (forse l'unica veramente risolta, ma che tormento!), la parola dell'alpinista e della sua credibilità è stata spesso al centro di grandi discussioni. Alle volte molto più che discussioni, direi vere e proprie accuse. Penso a Corti, salvato sulla parete nord dell'Eiger, e cinicamente indicato da Harrer quale artefice della scomparsa di Nothdurft e Mayer, forti alpinisti tedeschi inghiottiti dalla parete "mangiatrice di uomini" (erano con Corti e Longhi sull'Eiger, ma morirono durante la discesa e vennero ritrovati solo anni dopo). Le infondate



Creste del Navastolt da casera di Creta Verde (foto Candolini)

accuse sollevate da Harrer e cavalcate dai media del tempo quanta sofferenza hanno aggiunto alla già tragica vicenda dell'unico superstite e a tutti i familiari? Chi è il cattivo di queste vicende, Miss Oh che racconta di dubbie salite, Stangl che se le inventa oppure i mass-media che devono dare la notizia, anche se la notizia non c'è. E i mass-media perché hanno questo bisogno spasmodico di notizia? Mi viene il dubbio, ma non è che siamo proprio noi a chiederla?

La pluralità dell'informazione è oggi più che mai necessaria. Oggi è facile, c'è internet! A portata di mouse accedi alle fonti che vuoi e ti puoi fare un'idea chiara delle vicende, e per di più a costo zero! Leggo sul web di un incidente, zona Arco di Trento, via Stenico: *"L'uomo era salito sulla strada alpinistica (?) insieme ad un amico che lo precedeva come primo di cordata. (...) Egli è partito quando la corda era ancora libera, non vincolata al treno (?)"*. Confermo, non è un errore di battitura, per due o tre volte nell'articolo è scritto treno e non freno. La mia ipotesi invece è che l'articolo sia stato scritto in tedesco e tradotto con Google, senza nemmeno rileggerlo. Povero giornalismo! E poveri lettori. Altro che pluralità, a me pare siano solo strafalcioni! Così, fra dubbi presenti e futuri risalgo il ghiaione. Mi sto dirigendo verso una delle vie storiche del Friuli, la Lomasti alla Torre Winkel, una pietra miliare, e questa indiscutibile, dell'alpinismo friulano. Ricordo la prima volta che ho affrontato con timore quell'itinerario: il famoso traverso dell'ultima lunghezza da sinistra a destra, in totale esposizione, con passaggi tecnici e atletici insieme... Altro che sesto grado, se penso che Ernesto Lomasti allora non aveva che diciotto anni e calzava gli scarponi! Che magnifica via e che prestazione cristallina! E forse Ernesto non raccontò nemmeno alla mamma che a casa trepidava per lui, altro che mass-media! Eppure il valore dell'alpinista e delle sue salite è emerso comunque, anche senza internet e globalizzazione. Insomma, il mio pensiero è che questo dei mass-media che alterano, gonfiano e determinano l'alpinismo non è certo un gran vantaggio, ma non è nemmeno un problema esistenziale. Credo di poter

sicuramente continuare ad effettuare le mie salite con il medesimo piacere sia che Miss Oh abbia raggiunto oppure no la vetta del Kangchenjunga. A noi, alpinisti della domenica e appassionati, fortunatamente queste aberrazioni imposte dai media non ci toccano, riguardano solo i top climber. Almeno credo.

Mentre sono sulla cengia nei pressi dell'attacco della via Lomasti, sopraggiunge un'altra cordata che intende salire la vicina via alla Torre Clampil. Conosco i due alpinisti, chiacchiero un po' con loro, quindi riprendo i preparativi per la salita che intendo compiere. Pochi istanti dopo, un grido, mi volto e vedo uno dei due cadere, rimbalzare e cadere ancora. Inanimato rotola lungo le ghiaie, più di 60 m al di sotto di noi, una scena agghiacciante. È semplicemente scivolato sulla cengia erbosa, tutto ciò che avviene dopo, le fasi concitate del soccorso, l'arrivo dell'elicottero, il trasferimento in ospedale, è solo cronaca di un grave incidente.

È la mattina presto quando mi reco in edicola. Dopo una notte agitata mi accompagnano l'ansia, la curiosità e il timore, sentimenti mescolati insieme. Sfoglio il giornale, l'articolo è in evidenza, dal titolo *"Cade in ferrata: volo di 40 metri salvo per miracolo"* e nel sottotitolo *"Sfiorata la tragedia nella zona del Monte Cavallo, soccorsa anche una compagna di cordata"*. Sempre secondo il quotidiano *"l'escursionista, esperto e ben attrezzato, ha perso un appiglio ed è scivolato mentre percorreva la ferrata di Torre Winkel, sul lato settentrionale del Monte Cavallo ormai in prossimità della vetta (...)"* Ed ancora, in cronaca *"L'escursionista stava percorrendo la ferrata quando è scivolato, finendo in un ghiaione. Si trovava in parete, in prossimità di una cengia vicino alla cima, insieme ad un'amica, che non essendosi legata all'uomo, non è stata trascinata nel vuoto"*.

È evidente che c'è qualcosa che non va. Che si tratti di un altro incidente? Eppure la persona che abbiamo soccorso e *l'escursionista* citato dal quotidiano hanno lo stesso nome e l'incidente è avvenuto alla stessa ora! Direi che non si tratta di un altro incidente. La ferrata citata lungo la quale sarebbe avvenuto

l'incidente è presumibilmente quella che percorre la cresta est della Torre Winkel, mentre il luogo reale dell'incidente è la parete sud, il ghiaione è il vallone del Winkel. Il versante settentrionale del Monte Cavallo, indicato dal quotidiano, è molto distante ed è in territorio austriaco, quindi l'intervento avrebbe dovuto essere compiuto dal soccorso austriaco. La *"cengia in prossimità della cima"* è inesistente e non ha nulla a che vedere con la cengia da cui è avvenuto l'incidente che si trova a 60 metri dalla base della parete. La compagna *"non legata all'uomo"*, come dice il quotidiano, se stava percorrendo una ferrata sarebbe stata auto assicurata ai cavi della ferrata, per cui la considerazione è priva di consistenza.

Eppure la notizia c'era, su quella cengia, sotto i nostri occhi è avvenuto l'incredibile, l'alpinista caduto è sopravvissuto, ma non solo per buona sorte, bensì perché indossava il casco e, conoscendolo, perché fisicamente molto preparato. Di ciò, incredibilmente, la stampa non si è accorta. Forse si è trattato solamente di un giornalista incompetente e dotato di fervida immaginazione (chissà da dove ha preso le informazioni!), il quale non si è preoccupato di verificare le fonti e le notizie. Però questa volta, vi assicuro, la notizia distorta mi riguarda, eccome! Sono ancora scosso dai fatti del giorno prima, e l'articolo di cronaca suona come uno sberleffo per i soccorritori giunti in elicottero, per i ragazzi volontari del soccorso alpino che sono corsi a rotta di collo su per il ghiaione del Winkel, per i dottori che si prodigano nei reparti di terapia intensiva. Anche per lo sventurato, che, ignaro, viene banalizzato da un articolo privo di congruenza. E, permettete, anche per la sensibilità mia e del mio compagno di cordata, che gli abbiamo tenuto la mano attendendo i soccorsi in quell'interminabile quarto d'ora.

Sono sconsolato. Riprenderò a leggere le riviste e articoli di alpinismo perché la passione per la montagna è troppo forte, ma oggi no, oggi basta. Telefono al mio amico, compagno di tante salite: *"Dai, andiamo. Scegliamo una via facile, lunga, in modo da rimanere in parete tutto il giorno. Però, per favore, non diciamolo a nessuno!"*

UNA SINTESI SULL'EVOLUZIONE GEOLOGICA DELLE ALPI CARNICHE

Daniele Giacomini

La storia geologica della Terra, che si presume abbia una età di oltre 4,6 miliardi di anni, è stata ricostruita grazie allo studio delle successioni rocciose affioranti sull'intero pianeta. La base di questi studi è fondata sul principio della successione stratigrafica, secondo il quale, ogni strato roccioso è più antico di quello soprastante e più recente di quello sottostante, fatti salvi casi particolari in cui sono intervenuti dei fenomeni esterni che hanno alterato le originarie posizioni geometriche degli strati.

Per studiare e datare con buona precisione le rocce affioranti, il lunghissimo intervallo di tempo che ci divide dal momento della formazione della Terra è stato suddiviso in grandi intervalli temporali dell'ordine delle centinaia di milioni di anni chiamati **Ere geologiche**. All'interno delle ere sono state successivamente create ulteriori suddivisioni denominate **Periodi**, i quali a loro volta sono stati spezzettati in vari **Piani o età**.

Le rocce che possiamo osservare e toccare con la mano, nel corso dei milioni di anni trascorsi dal momento della loro formazione ad oggi, hanno subito diverse vicissitudini, la più importante delle quali è rappresentata dagli effetti prodotti dai movimenti reciproci delle grandi zolle che suddividono la crosta terrestre, i cui moti compressivi, distensivi o traslazionali hanno causato la formazione delle catene montuose e degli oceani. Le Alpi Carniche, estrema propaggine orientale della catena alpina, rappresentano in particolare gli effetti prodotti dalla collisione della grande zolla africana contro la zolla europea, le cui spinte compressive hanno determinato il sollevamento di un notevole spessore di rocce sedimentarie depositatesi per centinaia di milioni di anni in ambienti di tipo temperato-tropicale ed equatoriale, quindi ben diversi da quelli

attuali. Si può capire quindi come l'essenza delle rocce affioranti lungo la catena carnica e lo studio degli organismi fossili in esse contenuti, abbia permesso agli studiosi di ricostruire l'evoluzione ambientale di questa porzione di territorio.

Una particolarità va segnalata: le Alpi Carniche sono l'unico settore in cui si possono osservare le rocce più antiche dell'intera penisola italiana.

emersa caratterizzata da un clima temperato. Rocce di epoca precedente, ma di incerta datazione, sono rappresentate dalle filladi, delle argilliti verdastre debolmente metamorfosate rinvenibili nella Val Visdende e nella Valle di Flegons.

Nel **Siluriano** (435 – 395 m.a.) le testimonianze contenute nelle rocce formatesi in quel periodo evidenziano un graduale approfondimento del fondale



Monte Coglians (foto Baracchini)

Le prime rocce certamente databili dell'intera sequenza sedimentaria della catena carnica risalgono al Paleozoico inferiore e precisamente all'**Ordoviciano superiore** (450 – 435 milioni di anni fa) ed affiorano nelle vicinanze del passo del Cason di Lanza e nella valle del Torrente Uqua a Ugovizza. Sono costituite principalmente da sabbie fini cementate (siltiti) con presenza di fossili rappresentati da resti di organismi (trilobiti, briozoi e brachiopodi) che abitavano fondali marini poco profondi, posti al margine di una terra

marino che caratterizzava l'area carnica e la formazione di zone con bacini più profondi dovuti allo sprofondamento di piccoli settori della crosta terrestre. In tali bacini poco ossigenati e caratterizzati da una sedimentazione continua di materiali finissimi, si sono formate delle rocce nerastre laminate ricche di piccoli organismi chiamati Graptoliti. Sui restanti fondali invece si andavano depositando calcari scuri o rossastri, molto fossiliferi, che oggi si rinvencono principalmente nella zona del Passo Volaja, di Rigolato, di

Paularo e del M. Cocco, mentre nelle zone di mare aperto e profondo si depositavano consistenti resti di microorganismi unicellulari con guscio siliceo, la cui compattazione porterà alla formazione delle radiolariti, rocce durissime e con colorazione scura che oggi rinveniamo in misura maggiore sui versanti dei rilievi che degradano verso la valle del Gail. Verso la fine del periodo si assiste invece ad un abbassamento del livello del mare testimoniato dalla formazione di calcari di acque basse contenenti organismi corallini.

L'abbassamento del livello del mare, l'ossigenazione delle acque ed il clima tropicale favorirono nel periodo successivo la formazione di imponenti strutture coralline da parte di organismi biocostruttori a scheletro carbonatico rappresentati principalmente da coralli, spugne ed alghe. Nell'area carnica il **Devoniano** (395 – 345 m.a.) è caratterizzato pertanto da un notevole sviluppo delle barriere coralline, le quali si possono oggi osservare nei maggiori rilievi rocciosi calcarei che affiorano lungo l'allineamento M. Peralba (dove hanno subito un leggero processo di metamorfismo trasformandosi in marmo) monti di Volaia e Passo M. Croce Carnico (dove raggiungono spessori di oltre 1000 m sul M. Coglians), Creta di Timau, M. Zermula, M. Cavallo di Pontebba, M. Osternig. Le rocce sono generalmente ricche di fossili, rappresentati sia dai resti dei biocostruttori che dagli organismi viventi all'interno delle lagune di retroscogliera (brachiopodi, bivalvi, trilobiti, gasteropodi). Limitate zone con bacini più profondi di mare aperto sono invece caratterizzate dalla formazione di calcari scuri stratificati ricchi di fossili progenitori delle ammoniti. Verso la fine del periodo, tutte le scogliere che lentamente si erano accresciute le une sulle altre grazie ad una costante e lenta subsidenza dei fondali, subirono un improvviso sprofondamento provocato dall'instaurarsi di fenomeni distensivi in questo set-

tore della crosta terrestre. I movimenti tellurici comportarono la fatturazione dei corpi di scogliera ed il loro abbassamento in tempi molto brevi, tali da causare la morte degli organismi biocostruttori i quali vennero privati delle condizioni essenziali per mantenersi in vita (illuminazione sufficiente caratteristica delle basse profondità, ossigenazione, temperatura dell'acqua di 22 – 25°). Le scogliere sprofondate vennero sepolte da strati di calcari di mare profondo e nel periodo successivo (il **Carbonifero**) da depositi di materiali terrigeni provenienti da lontane terre emerse o in fase di emersione (ghiaie, sabbie ed argille). Questi sedimenti andranno a formare una potente successione di arenarie ed argilliti dal tipico colore marrone – verdastro (formazione dell'Hochwipfel), oggi affioranti in molti parti della catena carnica, principalmente sulla fascia che va dal Volaia all'Hochwipfel e dal M. Crostis fino al M. Zermula. Nello stesso periodo, all'interno delle formazioni arenaceo-argillose, nei settori dei M. Dimon e Zoufplan si insinuano anche dei corpi lavici basaltici attraverso delle fenditure che si aprono sui fondali marini.

Nel **Carbonifero** (345 – 280 m.a.) si assiste ad un fenomeno particolarmente importante per il nostro settore di crosta terrestre in quanto la stessa viene interessata dall'imponente fenomeno dell'Orogenesi Ercinica, che porterà alla formazione di una lunga catena montuosa estesa dal Marocco alla Germania. Gli studiosi, in determinati settori della nostra catena, individuano ancora oggi nelle strutture rocciose i segni di questa antica orogenesi che comportò il sollevamento della Catena Paleocarnica, in seguito erosa e successivamente coinvolta nel più imponente sollevamento della Catena Alpina che si verificherà ben 250 milioni di anni dopo!

Verso la fine del Carbonifero, l'erosione operata sui rilievi genera una grande quantità di materiali terrigeni, che trasportati dai fiumi, vanno a colmare

le zone costiere formando delle ampie pianure alluvionali. Grazie al clima caldo e molto umido le aree emerse vengono colonizzate da rigogliose foreste i cui resti vegetali vengono periodicamente sepolti dai materiali trasportati dai fiumi permettendo in tal modo la formazione di lenti di carbone. Dove predomina l'ambiente marino si formano invece depositi calcarei ricchi di fossili rappresentati da bivalvi, gasteropodi, brachiopodi e broiozoi. I tipici depositi di questo periodo si riscontrano sui monti del pontebbano (dal Cason di Lanza al M. Corona) dove in alcuni punti contengono grandi quantità di resti fossili vegetali.

Nella fase iniziale del **Permiano** (280 - 225 m.a.) nell'area carnica si assiste ad un ritorno del predominio marino caratterizzato dalla deposizione di calcari scuri stratificati di mare basso e, in limitati settori, dall'instaurarsi di condizioni favorevoli allo sviluppo delle scogliere. La Creta di Aip, con i suoi calcari rosati fossiliferi, rappresenta uno splendido esempio di scogliera biocostruita ad opera di alghe e di organismi incrostanti. Successivamente, il lento ritiro del mare causato da un generalizzato sollevamento dell'area porta all'erosione della parte superficiale delle scogliere e dei depositi circostanti. A causa del progressivo instaurarsi di un clima arido e secco di tipo desertico, le rocce vengono ora sepolte da una consistente quantità di sabbie di colore rossastro. In limitati settori marini lagunari soggetti a forte evaporazione si vengono invece a depositare delle rocce ricche di cavità (dolomie cariate) e soprattutto gessi, oggi ben osservabili nella Val Pesarina e lungo la fascia Ligosullo – Treppo Carnico, ai quali si associano diffusi fenomeni di instabilità dei versanti. La fine del permiano che chiude anche l'Era Paleozoica, è invece caratterizzata da un progressivo sopravvento dell'ambiente marino durante il quale si vengono a depositare strati di calcari scuri ricchi di gasteropodi.

(prima parte)

AREE PROTETTE: ALCUNE DEFINIZIONI

Stefano Santi, Direttore Parco Naturale delle Prealpi Giulie - Giorgio Maiero, Tirocinante Università degli Studi di Udine

Nel testo che troverete di seguito abbiamo provato a rendere più comprensibili a tutti alcuni concetti relativi alle aree protette ed al loro ruolo. Abbiamo fatto tesoro dell'esperienza di chi si è trovato molte volte a dover rispondere a domande del tipo "Cos'è un parco?" o "Cos'è un biotopo?" fatte da persone interessate ma non specialiste della materia.

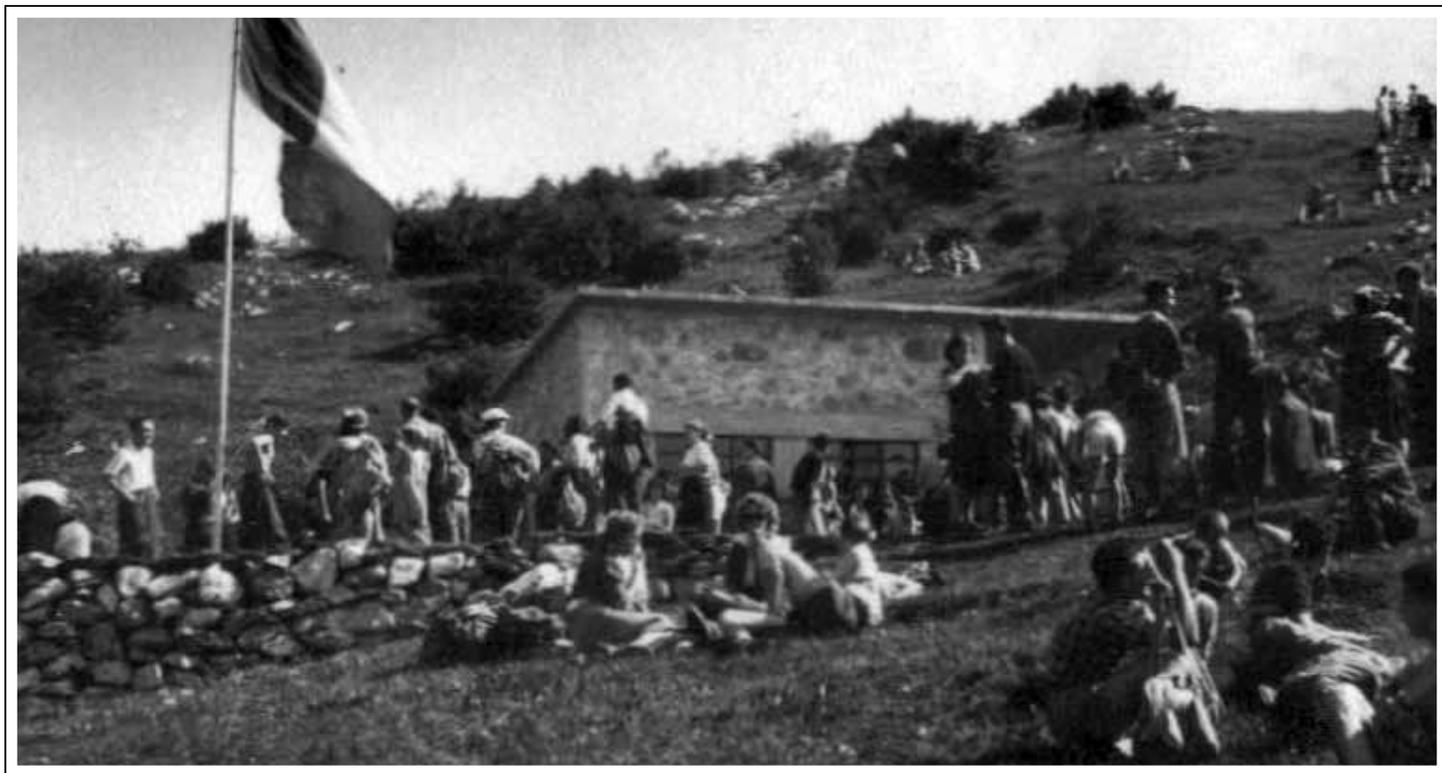
Ci auguriamo che il nostro tentativo possa risultare utile e non abbia prodotto un eccesso di semplificazione che mal si presterebbe a rappresentare un mondo, come quello della natura, affascinante proprio perché "biodiverso" e complesso.

Qualora però dovessero persistere dubbi o si generassero curiosità restiamo a disposizione per ogni chiarimento ed ulteriore informazione, nella speranza che questo settore possa mantenere inalterato il suo fascino al di là delle parole che usiamo per definirlo.

	COSA SONO	DA CHI DIPENDONO	NORMATIVA DI RIFERIMENTO
AREE PROTETTE	Aree di particolare importanza ambientale, naturalistica e paesaggistica che vengono sottoposte a specifiche leggi per proteggerne l'integrità e conservarne l'ecosistema.	In Italia dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, o dalle Regioni, o dalle Province autonome.	In Italia fanno riferimento al regime legislativo istituito dalla Legge 394/91. I SIC (Siti di importanza comunitaria) e le ZPS (Zone di protezione speciale) seguono rispettivamente le direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.
PARCHI E RISERVE NATURALI	I Parchi naturali sono aree protette create al fine di tutelare i più elevati valori naturalistici delle diverse componenti ambientali del territorio con particolare riguardo al mantenimento della diversità biologica ¹ . Un parco viene innanzitutto istituito per tutelare e migliorare l'ambiente naturale e le sue risorse, ma anche per promuovere lo sviluppo sostenibile delle comunità presenti sul territorio, incoraggiando attività tradizionali e sperimentali ecosostenibili e compatibili con gli intenti di conservazione. Inoltre stimola e propone attività di sviluppo alternative per le aree marginali. Un parco naturale ha un ruolo fondamentale per la divulgazione e l'informazione scientifico naturalistica e promuove attività di ricerca, educative, divulgative e formative. Le Riserve naturali sono aree protette di norma più piccole dei Parchi; sono caratterizzate da elevati contenuti naturali e le loro finalità di conservazione sono prevalenti rispetto al perseguimento dello sviluppo sociale, economico e culturale. Le Riserve, come i Parchi, promuovono lo sviluppo delle attività educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca al fine di incrementare la cultura naturalistica.	Possono dipendere dallo Stato, dalle Regioni o dalle Province autonome. In genere gli enti locali interessati (comuni, province, comunità montane, ...) vengono coinvolti più o meno fortemente nella gestione che può essere demandata anche a specifici organi gestori (es. Enti parco o consorzi) o ad associazioni ambientaliste.	In Italia i parchi e le riserve fanno riferimento alla già citata Legge 394/1991 ed alle sue declinazioni a scala regionale o provinciale. Tali aree protette sono individuate in coerenza con le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale generale. Nella regione Friuli Venezia Giulia la normativa di riferimento è la Legge regionale 42/96.
BIOTOPI	I biotopi naturali sono aree di limitata estensione territoriale (ad esempio uno stagno, una torbiera, un altipiano, un insieme di prati stabili) caratterizzate da emergenze naturalistiche di grande interesse e a rischio di distruzione e scomparsa.	Nel caso della Regione Friuli Venezia Giulia vengono istituiti dalla Giunta regionale e gestiti dal comune territorialmente competente o da enti o associazioni scientifiche riconosciute.	Per il Friuli Venezia Giulia l'art. 4 della Legge regionale 42/96.

¹ Per **diversità biologica o biodiversità** si intende l'insieme di tutte le forme viventi, geneticamente dissimili e degli ecosistemi ad esse correlati. Quindi biodiversità implica tutta la variabilità biologica: di geni, specie, habitat ed ecosistemi (L'anno 2010 è stato dichiarato dall'ONU l'Anno internazionale della biodiversità). La traduzione italiana del termine inglese *biodiversity* modifica, leggermente, ma in modo determinante il significato. In inglese *diverse* significa vario, molteplice, mentre in italiano *diverso* ha un significato quasi negativo, poiché indica qualcosa o qualcuno che devia dalla norma o differisce da uno standard di riferimento; una traduzione più fedele sarebbe **biovarietà** o **varietà della vita** presente sul pianeta. Ciò nonostante, il termine *biodiversità*, anche se nato come calco linguistico spontaneo, si è ormai consolidato e viene comunemente utilizzato nei diversi ambiti scientifici e culturali.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL RIFUGIO DEL CUARNAN



Rifugio Cuarnan, inaugurazione (1947)

Il 2010 per la Sezione del CAI di Gemona è stato un anno molto proficuo che ha visto la concretizzazione di alcuni programmi che da tempo si dibattevano tra i Soci del sodalizio.

Oltre all'avvio della Scuola di Alpinismo "Ignazio Piussi e Angelo Ursella" della Sezione del CAI di Gemona, e alla collaborazione con il Comune di Gemona in un piano di lavoro che riguarderà la palestra di roccia del Glemine, l'anno appena trascorso ha visto la materializzazione del progetto di "Straordinaria manutenzione e adeguamento della copertura del Ricovero Elio Pischiutti in Cuarnan".

Gli elaborati progettuali sono stati consegnati al Comune di Gemona per le autorizzazioni ed i nulla osta previsti per legge; contestualmente il Direttivo Sezionale ha compiuto i primi passi nella ricerca dei fondi necessari alla realizzazione del Progetto, che ammonta come da computo a complessivi €.70.000,00. Proprio in quest'ottica, alcuni membri

del Direttivo, hanno voluto incontrare in primis le Amministrazioni dei Comuni contermini a Gemona per illustrare loro i contenuti del Progetto. La riunione ha avuto luogo il 26 gennaio scorso, alla presenza del Vice Sindaco di Gemona, del Sindaco di Montenars e del Sindaco di Artegna, i quali hanno riconosciuto l'importanza e la validità dell'obiettivo progettuale, sottolineando il valore soprattutto escursionistico e turistico che la struttura riveste per l'intero territorio, specie se considerata alla luce delle migliaia di frequentazioni che si evincono pure dalle firme lasciate nel registro del Rifugio.

Il Vice Sindaco di Gemona, presentando l'impegno della Giunta, ha confermato che la stessa ha già posto a bilancio un finanziamento specifico per l'opera di €15.000,00.

Pure gli altri Sindaci presenti hanno garantito il massimo appoggio all'iniziativa e, su proposta del Sindaco di Artegna, è stata anche redatta una lettera di

condivisione ed approvazione del progetto che è stata addirittura firmata, nei giorni seguenti, dai Sindaci dei Comuni di Artegna, Bordano, Buia, Gemona, Montenars, Osoppo e Trasaghis; la lettera, oltre a rappresentare un documento importantissimo di partecipazione ad un progetto della nostra Sezione, è stata allegata alla domanda di contributo presentata alla Regione.

"È un'emozione autentica e profonda" ha dichiarato un Consigliere, "rilevare una unanime unità di intenti espressa da tutti i Sindaci del nostro comprensorio, non è così banale di questi tempi, ed è proprio con questo spirito e con questa vitalità che questo Consiglio Direttivo vuole continuare a condividere ed attuare progetti ed iniziative che vedranno il CAI di Gemona quale esecutore o collaboratore in qualità di esperto di ambiti naturali montani, compiti questi a noi deputati per mandato statutario".

Publicato sul Messaggero Veneto del 18.02.2011

CORSO NAZIONALE DI AGGIORNAMENTO 2011 PER OPERATORI TAM

Dal **1 al 3 aprile** si terrà a Gemona il Corso Nazionale di Aggiornamento 2011 per Operatori TAM e ricordo del Socio ed Operatore TAM Carlo Toniutti (CAI Tarvisio), scomparso a maggio 2010 dal titolo **“30 anni del Bidecalogo: dal passato al futuro - Verso l'individuazione delle linee guida per la tutela dell'ambiente montano nel futuro”**.

PROGRAMMA (bozza)

- Venerdì **1 aprile**: accoglienza dei partecipanti e dei relatori.

- Sabato **2 aprile**: la giornata del corso si terrà nella Casa dello Studente di Gemona.

- Domenica **3 aprile**: escursione in “zona Gemona” (Monte Glemine) con “rinfresco tipico”. In caso di mal tempo l'escursione sarà sostituita con una visita al Duomo di Venzone, al Museo della Terra, sempre a Venzone, e visita al Museo della Pieve di Gemona.

PROGRAMMA DEL CORSO NAZIONALE (bozza)

2 aprile, Casa dello Studente di Gemona

Ore 9.00 - Saluti iniziali

Ore 9.30 - Introduzione “storica” da

parte di alcuni autori/artefici del Bidecalogo

Ore 10.00 - **1ª sessione**: relazioni del past President prof. Annibale Salsa “La realtà sociale della montagna oggi” e del prof. Luigi Gaido “Ragionamenti sull'economia delle aree montane”.

Ore 11.30 - Ricordo di CARLO TONIUTTI (Sezione CAI Tarvisio) - Operatore TAM e già componente CC-TAM, scomparso a maggio 2010

Coffee break

Ore 12.00 - **2ª sessione**: Contributi di referenti UIAA - CAA - CIPRA - Convenzione delle Alpi, per un confronto con situazioni sovranazionali.

Pausa pranzo

Ore 14.30 - **3ª sessione**: Contributi di referenti OTTO TAM con presentazione di Poster (già esposti in sala in cartaceo fin dall'inizio dei lavori) indicanti le idee emergenti dal territorio sulla politica ambientale per il futuro.

Ore 16.30 - **4ª sessione**: Commissione Consigliere PSA - Politiche Socio Ambientali - relazione “Il CAI verso un compendio delle proprie regole sulla tutela delle Terre Alte” (Claudio

Malanchini Consigliere Centrale - Coordinatore della Commissione Consigliere PSA) ed intervento specifico del Consigliere Bargagna sui parchi ed aree protette.

Coffee break

Ore 17.45 - Discussione e conclusioni

Il Corso si rivolge agli Operatori Nazionali TAM, ma è aperto anche agli Operatori Regionali e ai Soci interessati all'argomento.



Editore:

Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona

Direttore responsabile:

Dorotea De Paoli

Redazione: C.A.I. Sezione di Gemona,
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona

Stampa: ROSSO grafica&stampa Gemona

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110
del 31.12.1994

La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l'autore e la rivista.

GITE PRIMAVERILI OSOPPO

Anche quest'anno tutti potranno godere delle **“Serate di maggio”** che inizieranno **venerdì 29 aprile** con la proiezione “Le quattro stagioni del Montasio” di Luca Beltrame che ci presenterà anche le sue fatiche letterarie. Successivamente, il **13 maggio**, sarà presente il guardiacaccia Paolo Bulfon che ci presenterà il filmato “Con gli occhi di un guardiacaccia”, frammenti di passione naturalistica collegata al proprio lavoro. Sarà Enzo Criveller ad allietarci la serata del **20 maggio** dal titolo “Avifauna delle zone umide del Friuli”. Infine il nostro

socio e paesano Luciano Silei riempirà la serata del **27 maggio** con le sue emozionanti immagini di “Macro, immerso nella natura”. Tutte le serate si svolgeranno presso la sede di via Volontari della Libertà di Osoppo, alle ore 20.30.

Ci inoltreremo ancora negli aspetti ambientali e culturali di Osoppo con **“Scopriamo Osoppo”**, riproponendo una mattinata con la realtà dell'olivicoltura persa l'anno scorso per le cattive condizioni climatiche, e una mattinata andando per orchidee spontanee anticipando l'uscita rispet-

to l'anno scorso per ammirare varietà non osservate nell'edizione passata. Un appuntamento, poi, riguarderà gli aspetti delle particolarità degli alberi d'alto fusto del nostro paese con le relative curiosità dell'argomento.

Le date e gli orari con le indicazioni necessarie verranno comunicate tramite il sito www.caigemona.it, tramite la pagina facebook “CLUB ALPINO ITALIANO OSOPPO” e con l'uscita di volantini che divulgheranno l'evento.

Il nostro recapito per ulteriori informazioni è caiosoppo@caigemona.it.

GITE PRIMAVERILI BUJA

RISERVA NATURALE FOCE DELL'ISONZO - ISOLA DELLA CONA 8 MAGGIO

Ritrovo e orari	Piazza del Mercato – Buja, ore 7.30	L'Isola della Cona, situata all'interno della Riserva Naturale Regionale della Foce dell'Isonzo, si estende su una lunghezza di circa 15 Km lungo l'ultimo tratto del fiume Isonzo. L'area è contraddistinta da un elevato pregio naturalistico in quanto è la zona umida palustre più settentrionale del bacino Mediterraneo, nella quale, grazie agli importanti interventi di risanamento e conservazione ambientale eseguiti a partire dai primi anni '90, si osservano diverse morfologie ed habitat che ospitano numerose specie animali e vegetali. Il percorso parte dal Centro Visite e segue un sentiero che affianca il corso del Fiume Isonzo fino ad arrivare alla sua foce dove si trovano due osservatori faunistici. Per il rientro si seguirà un altro sentiero che circonda un esteso canneto e delle praterie umide fino a raggiungere l'Osservatorio Marinetta dal quale si rientra al Centro Visite e al Museo della Riserva.
Mezzo di trasporto	Mezzo proprio	
Loc. inizio escursione	Centro visite Isola della Cona (Staranzano - GO)	
Dislivello	0 m	
Durata totale escursione	Totale ore 4.00	
Difficoltà	Facile escursione	
Accompagnatori	Angelo Molinaro, Manuela Biasizzo	
Equipaggiamento	Pedule, binocolo per osservazione	
Quota partecipazione	€ 5,00 (da definire in base al numero dei partecipanti)	
Iscrizioni	Entro il venerdì precedente presso il recapito Ottica Bortolotti a S. Stefano di Buja	

ANELLO MALGHE DEL MONTASIO

22 MAGGIO

Ritrovo e orari	Piazza del Mercato – Buja, ore 7.30	Da Sella Nevea lungo una pista forestale si sale alla Casera Cregnedul di sopra (m 1515 – ore 1.30 circa con andatura calma) quindi per la carrareccia (CAI n. 624) si prosegue pressoché in quota verso ovest passando per le Casere Larice, Parte di Mezzo e Pecol. Il rientro a valle avverrà lungo la rotabile asfaltata a servizio dei Piani del Montasio (alcune scorciatoie).
Mezzo di trasporto	Mezzo proprio	
Loc. inizio escursione	Sella Nevea, 1175 m	
Dislivello	340 m	
Durata totale escursione	Totale ore 5.00 – 6.00	
Difficoltà	Facile escursione	
Cartografia	Carta Tabacco 1:25.000 - Foglio n. 019 Alpi Giulie Occidentali Tarvisiano	
Accompagnatori	Angelo Molinaro	
Equipaggiamento	Normale da escursionismo	
Quota partecipazione	Assicurazione non soci CAI € 4,70	
Iscrizioni	Entro il venerdì precedente presso il recapito Ottica Bortolotti a S. Stefano di Buja	

ANELLO CASERA CANIN

12 GIUGNO

Ritrovo e orari	Piazza del Mercato – Buja, ore 7.30	Poco sotto l'abitato di Coritis si imbecca il sentiero CAI n. 642 che sale con comodi tornanti in un bosco misto di faggi e conifere fino alle Case Berdo di Sotto. Si prosegue nel bosco fino ad attraversare un ruscello e oltre una faggeta si esce su terreno aperto e infine sui pascoli sottostanti la Casera Canin (m 1443 - ore 2:30). Per il rientro, si seguirà il sentiero 642 che prosegue verso le Casere Berdo di Sopra dalle quali si scende verso ovest per il sentiero n. 731 lungo i prati ed il bosco di faggi uscendo infine sulla strada asfaltata che consente il rientro a Coritis.
Mezzo di trasporto	Mezzo proprio	
Loc. inizio escursione	Coritis (Val Resia), 641 m	
Dislivello	802 m	
Durata totale escursione	Totale ore 5.30 – 6.00	
Difficoltà	Facile escursione	
Cartografia	Carta Tabacco 1:25.000 - Foglio n. 027 Canin - Val Resia Parco Naturale Prealpi Giulie	
Accompagnatori	Angelo Molinaro, Daniele Giacomini	
Equipaggiamento	Normale da escursionismo	
Quota partecipazione	Assicurazione non soci CAI € 4,70	
Iscrizioni	Entro il venerdì precedente presso il recapito Ottica Bortolotti a S. Stefano di Buja	

GITE PRIMAVERILI GEMONA DEL FRIULI

M. GIAIDEIT (M 1082 - ALPI CARNICHE)

10 APRILE

Ritrovo e orari	Piazzale della Stazione Gemona, ore 7.00	Dopo il ponticello all'ingresso del paese si svolta a destra per una strada in salita (dove conviene parcheggiare) e ci si dirige verso il cimitero. Lungo una comoda mulattiera che si addentra nel bosco si raggiunge un punto panoramico (il Ciuc da Cuarde di Noni) e ci si innesta nel tracciato proveniente da Illegio che porta alla Pieve di S. Floreano (visita) posta in una stupenda posizione panoramica. Dalla Chiesa si scende alla sottostante sella e si imbecca una traccia che affianca una cisterna. Raggiunta la cresta meridionale del M. Giadeit la si segue con alcuni tratti ripidi e su roccette fino in cima. La discesa avviene per la boscosa cresta orientale fino ad una insellatura dove si svolta a destra. Oltrepassato il nucleo degli Stavoli Mignezza, in prossimità di una casa isolata e individuati i segnavia n. 411 si rientra ad Imponzo.
Mezzo di trasporto	Mezzo proprio	
Loc. inizio escursione	Cimitero di Imponzo	
Dislivello	800 m	
Durata totale escursione	Salita ore 2.00, discesa ore 2.00. Totale ore 4.00.	
Difficoltà	E	
Cartografia	Carta Tabacco 1:25.000 - Foglio n. 013 Prealpi Carniche Val Tagliamento	
Accompagnatori	Germano Blasoni, Daniele Giacomini	
Equipaggiamento	Normale da escursionismo	
Quota partecipazione	Assicurazione non soci CAI € 4,70	
Iscrizioni	Entro il venerdì precedente l'escursione presso la sede	

MONTE PRAT APERTURA STAGIONE

15 MAGGIO

La giornata dedicata all'apertura della stagione escursionistica estiva si svolgerà sull'altopiano di Monte Prat (Forgaria nel Friuli). Ai presenti verrà offerta una gustosa pastasciutta.

SENTIERO SMERALDO DELL'ISONZO (SLOVENIA)

29 MAGGIO

Ritrovo e orari	Piazzale della Stazione Gemona, ore 6.30	Il sentiero dell'Isonzo (Soška pot) è il sentiero didattico più vecchio e più lungo del Parco Nazionale del Triglav che conduce i visitatori lungo le sponde del fiume, dalla sua sorgente fino al paese di Bovec. Unisce sentieri e valli quiete, meno note, lontano dalle strade e dal rumore. L'Isonzo (Soška) è il filo conduttore del sentiero che offre al turista la possibilità di conoscere le attrattive meno note e il patrimonio culturale della valle. Tra le specialità, si evidenziano le pittoresche passerelle, sulle quali attraverseremo il fiume diverse volte durante il percorso.
Mezzo di trasporto	Mezzo proprio	
Loc. inizio escursione	Parcheggio rifugio Koca Pri Izviru (sorgente dell'Isonzo)	
Dislivello	400 m	
Durata totale escursione	5 ore	
Difficoltà	E	
Cartografia	Triglavski Narodni Park 1:50.000, Trenta 1:25.000	
Accompagnatori	Mauro Pascoli, Alessandro Urbani	
Equipaggiamento	Normale da escursionismo	
Quota partecipazione	Assicurazione non soci CAI € 4,70	
Iscrizioni	Entro il venerdì precedente l'escursione presso la sede	

M. CHIADIN (M 2278 - ALPI CARNICHE)

19 GIUGNO

Ritrovo e orari	Piazzale della Stazione Gemona, ore 7.00	Dal parcheggio nei pressi del Rifugio Pian del Cristo (m 1410) si prende una pista forestale contrassegnata dal segnavia n. 139 che si trasforma poi in sentiero e raggiunge attraverso una valletta boscosa il Passo del Pesciol. Poco prima del passo, al limite del bosco, si piega a sinistra (nord) ed alla seguente biforcazione si mantiene sempre il ramo di sinistra (tratto molto ripido, scivoloso se bagnato). Più in alto il sentiero ricalca un vecchio percorso di guerra e diventa più agevole. Con numerosi tornanti si prosegue lungo il versante meridionale del monte e da ultimo, dove il sentiero scompare, si sale per un ripido pendio direttamente alla croce di vetta. Il rientro avviene per lo stesso itinerario seguito in salita.
Mezzo di trasporto	Mezzo proprio	
Loc. inizio escursione	Piani del Cristo, Cima Sappada	
Dislivello	880 m	
Durata totale escursione	Salita ore 2.40, discesa ore 1.40. Totale ore 4.30.	
Difficoltà	EE	
Cartografia	Carta Tabacco 1:25.000 - Foglio n. 01 Sappada S. Stefano Forni Avoltri	
Accompagnatori	Germano Blasoni, Bruno Baracchini	
Equipaggiamento	Normale da escursionismo	
Quota partecipazione	Assicurazione non soci CAI € 4,70	
Iscrizioni	Entro il venerdì precedente l'escursione presso la sede	

AVVISI • AVVISI • AVVISI • AVVISI • AVVISI • AVVISI •

SOTTOSEZIONE DI BUJA - AVVISO DI CONVOCAZIONE

15 MARZO 2011

Alle ore 20.30 in prima convocazione ed alle ore 21.00 in seconda convocazione, avrà luogo presso il Centro Anziani di Ursinins Piccolo di Buja la

ASSEMBLEA

dei soci della Sottosezione di Buja per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
2. Relazione morale del Reggente sull'attività del 2010
3. Relazione finanziaria anno 2010
4. Dibattito e votazioni su relazione morale e finanziaria
5. Presentazione attività 2011
6. Dibattito su programma 2011
7. Consegna distintivi soci con 25 anni d'iscrizione
8. Varie ed eventuali.

Si confida nella maggior partecipazione possibile di soci, soprattutto in considerazione alle iniziative che si intende dedicare al 40° anniversario della Sottosezione.

Distinti saluti.

Il Reggente Armando Sant

M. RODICA (M 1966 - PREALPI GIULIE SLOVENE)

3 LUGLIO

Ritrovo e orari	Piazzale della Stazione Gemona, ore 5.30	Dagli abitati di Rut e Grant (m 1000 circa) l'escursione inizia lungo un erto sentiero con numerosi tornanti, quindi si prosegue a destra per la ben conservata mulattiera che conduce allo Špicasta Kupa. Con ampie svolte tra macchie di mughì si supera lo spallone Peči e proseguendo lungo l'erboso crestone meridionale si raggiunge la panoramica cima del M. Rodica. Rientro per lo stesso itinerario. Per i più allenati l'escursione può continuare verso est lungo la dorsale che con diversi saliscendi conduce alla cima del Raskovec. Per raggiungere la località di partenza, da Kobarid si scende a Tolmin e Most Na Soči, quindi verso sinistra lungo la Valle Baca fino a Koritnica da dove si raggiunge la conca coltivata che ospita gli abitati di Rut e Grant.
Mezzo di trasporto	Mezzo proprio	
Loc. inizio escursione	Sopra gli abitati di Rut e Grant	
Dislivello	950 m	
Durata totale escursione	Salita ore 3.00, discesa ore 2.00. Totale ore 5.00.	
Difficoltà	E	
Cartografia	Bohinj 1: 25.000, Triglavski Narodni Park 1: 50.000	
Accompagnatori	Romano Minisini	
Equipaggiamento	Normale da escursionismo	
Quota partecipazione	Assicurazione non soci CAI € 4,70	
Iscrizioni	Entro il venerdì precedente l'escursione presso la sede	

• AVVISI • AVVISI • AVVISI • AVVISI • AVVISI • AVVISI •

SOTTOSEZIONE DI OSOPPO - AVVISO DI CONVOCAZIONE

18 MARZO 2011

Alle ore 20.15 in prima convocazione ed alle ore 20.45 in seconda convocazione, avrà luogo presso la sede della sottosezione CAI di Osoppo in via Volontari della Libertà la

ASSEMBLEA

dei soci della Sottosezione di Osoppo per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
2. Relazione morale del Reggente sull'attività del 2010
3. Relazione finanziaria anno 2010
4. Dibattito e votazioni su relazione morale e finanziaria
5. Presentazione attività 2011
6. Dibattito su programma 2011
7. Varie ed eventuali.

Distinti saluti.

Il Reggente Daniele Bertossi

Si ricorda che, come indicato all'art. 16 del Regolamento Sezionale, "Hanno diritto di partecipare all'Assemblea tutti i soci in regola con il pagamento delle quote sociali. I soci minori non hanno diritto di voto". Per agevolare i soci la sede sarà aperta giovedì 24 marzo 2011 alle ore 20,00 per il tesseramento. Tesseramento sospeso venerdì 25 marzo 2011.

Ogni socio, regolarmente iscritto per il 2011, può rappresentare per delega al massimo tre soci, i consiglieri non possono essere delegati da altri soci



SERATA FILMATO

Il **18 marzo** alle ore 20.30 in Sala Glemmonensis a Gemona si terrà la serata dal titolo **“Dalla Bolivia al Cile attraverso il Salar Uyui, 1500 km in mountain bike”**.

Il filmato sarà commentato da Toni Guerra e dai suoi compagni di avventura.

SEZIONE DI GEMONA - AVVISO DI CONVOCAZIONE

25 MARZO 2011

Alle ore 20.00 di giovedì 24 marzo 2011 in prima convocazione ed alle ore **21.00 di venerdì 25 marzo 2011** in seconda convocazione, avrà luogo, presso la Sede Sociale di Gemona del Friuli in Via IV Novembre 38 - Maniaglia - la

ASSEMBLEA ORDINARIA

dei soci della sezione del C.A.I. di Gemona del Friuli e delle sottosezioni di Buja e Osoppo per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente, del segretario dell'Assemblea e di tre scrutatori
2. Lettura e approvazione verbale assemblea del mese di novembre 2010
3. Lettura e approvazione relazione morale del presidente
4. Lettura e approvazione bilancio consuntivo 2010
5. Lettura e approvazione bilancio preventivo 2011
6. Consegna distintivi ai soci venticinquennali
7. Candidature e votazione di tre Consiglieri
8. Candidatura e votazione di un Delegato Sezionale
9. Comunicazioni



Il Presidente Bruno Baracchini

Bruno Baracchini

DELEGA:

Il sottoscritto: _____

Impossibilitato ad intervenire, delega: _____

a rappresentarlo all'Assemblea Ordinaria del 25 marzo 2011

Firma